

INDICE

PARTE 3 - ORGANIZZAZIONE E RISORSE	
1. ATTORI E COMPETENZE	
1.1 Il Comune.....	
1.2 La Comunità Collinare	
1.3 La Provincia	
1.4 La Prefettura	
1.5 La Regione	
1.6 Forze Armate.....	
1.7 Forze dell'Ordine	
1.7.1 La Questura – Polizia di Stato.....	
1.7.2 Il Comando Sezionale Polizia Stradale	
1.7.3 Polizia Postale - Sezione di Asti	
1.7.4 Il Comando Provinciale dei Carabinieri.....	
1.7.5 Il Comando Gruppo Guardia di Finanza.....	
1.7.6 Corpo Forestale dello Stato.....	
1.8. Le forze operative	
1.8.1 Il Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco.....	
1.8.2 Il Sistema sanitario: il servizio 118.....	
1.8.3 L'Azienda Sanitaria Locale	
1.8.4 Consorzio Gestione Socio Assistenziale (CO.GE.SA.)	
1.8.5 L'A.R.P.A.	
1.9. Il Volontariato	
1.9.1 Il Coordinamento Provinciale del Volontariato di Protezione Civile.....	
1.9.2 La Croce Rosse Italiana (C.R.I.)	
1.9.3 Associazioni/Organizzazioni di Volontariato convenzionate con la Provincia di Asti	
1.9.4 Il Soccorso Alpino e Speleologico Piemontese	
1.10 Servizi Tecnici	
2. STRUTTURE OPERATIVE	
2.1 Il Sistema di Protezione Civile Comunale	
2.1.1 Il Sindaco	
2.1.2 Il Comitato Comunale di Protezione Civile	
2.1.3 Unità di Crisi Comunale	
2.1.4 Funzioni di Supporto.....	
2.1.5 Servizio/Ufficio Comunale di Protezione Civile	
2.1.6 Volontariato di Protezione Civile	
2.1.7 Il Centro Operativo Comunale (C.O.C.)	
2.1.8 C.O.C. di Moransengo	
2.2 Il Sistema di Protezione Civile InterComunale.....	
2.2.1 Il Comitato InterComunale di Protezione Civile	
2.2.2 Unità di Crisi InterComunale	
2.2.3 Servizio/Ufficio InterComunale di Protezione Civile.....	
2.2.4 Volontariato di Protezione Civile	
2.2.5 Il Centro Operativo interComunale (C.O.iC.) della Comunità Collinare Alto Astigiano	
2.3 Il Centro Operativo Misto (C.O.M.)	

3. RISORSE	
3.1 Risorse Umane	
3.2 Risorse strumentali.....	
3.2.1 Elenco mezzi e attrezzature.....	
3.2.2 Elenco strutture ricettive	
3.2.3 Aree di ricovero e ammassamento (vedi Carta delle Aree Speciali TAV. 3).....	
3.3 Risorse economiche	

PARTE 3 - ORGANIZZAZIONE E RISORSE

PREMESSA

Ai fini dell'attività di protezione civile, gli eventi vengono suddivisi in tre diverse tipologie:

- ⇒ eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria (tipo "a")
- ⇒ eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che, per loro natura ed estensione, comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria (tipo "b")
- ⇒ calamità naturali, catastrofi o altri eventi che per intensità ed estensione debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari (tipo "c")

Gli eventi di tipo "A" sono comunemente quelli di competenza esclusivamente comunale, quelli di tipo "B" di competenza periferica (Regioni e Province), quelli di tipo "C" di competenza nazionale, come schematizzato nella figura sottostante:

GLI AMBITI DI COMPETENZA IN SITUAZIONI DI EMERGENZA (articolo 2 della Legge 225/92; artt. 107 e 108 del D.Lgs. 112/98; L.R. 44/2000; L.R. 07/2003)		
Livello di evento	Tipologia degli eventi calamitosi	Competenza
A	Eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli Enti e amministrazioni competenti in via ordinaria	Comune (tra gli altri)
B	Eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più Enti o amministrazioni competenti in via ordinaria	Provincia (ex L.R. 44/00)
C	Calamità naturali, catastrofi o altri eventi che, per intensità ed estensione debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari	Organi dello Stato (Dipartimento di Protezione civile, Prefettura)

Le modalità di gestione e pianificazione dell'emergenza si sono adeguate alla nuova strutturazione del sistema di protezione civile italiano ed il concetto di direzione e coordinamento unitario dell'emergenza rispecchia il nuovo modello organizzativo, basato sui principi di:

- ⇒ **sussidiarietà**: implica che le responsabilità pubbliche siano attribuite all'autorità territorialmente e funzionalmente più vicina ai cittadini interessati
- ⇒ **prossimità**: strettamente legato alla precedente, implica che i livelli decisionali siano collocati il più possibile vicino ai cittadini cioè al luogo ove le esigenze e i problemi sono maggiormente percepiti
- ⇒ **concorso**: si concretizza nella compartecipazione di vari soggetti alla gestione dell'emergenza, con la messa a disposizione di tutte le risorse necessarie per fronteggiare un evento calamitoso

1. ATTORI E COMPETENZE

1.1 Il Comune

La riforma delle autonomie locali ha configurato il Comune quale ente a competenze generali, deputato alla cura di tutti gli interessi dei propri amministrati. Di conseguenza in ambito di protezione civile, la legislazione gli affida un ruolo importante sia nella fase di previsione, di prevenzione e di gestione della situazione di emergenza.

Il Sindaco, quale autorità di protezione civile comunale, è il primo a fornire risposta all'evento calamitoso in corso nell'area colpita organizzando le risorse presenti sul proprio territorio: ai Comuni spetta la redazione del piano di emergenza comunale e la gestione dei soccorsi sul proprio territorio.

Il Sindaco, ai sensi dell'art. 15 della L. 225/92, è *prima Autorità Comunale di protezione civile*. Ciò significa che, INDIPENDENTEMENTE DALLA GRAVITÀ DELL'EVENTO, deve assumere al verificarsi dell'emergenza, il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e, avvalendosi della struttura comunale, provvedere con i mezzi disponibili agli interventi necessari. Come si vede dalla Tabella sovrastante (se l'evento è di Livello A), la competenza è interamente affidata al Sindaco che, per il territorio del Comune che amministra, rimane l'autorità di riferimento anche in caso di Livelli di evento più elevati.

Un ulteriore rafforzamento del ruolo del Sindaco è previsto dal D.Lgs. 112/98, che conferisce ai Comuni anche le funzioni relative all'attuazione dei programmi di previsione e prevenzione dei rischi e alla predisposizione del piano comunale di protezione civile, precisando che l'ente DEVE dotarsi di una struttura comunale di protezione civile. In particolare al Sindaco sono assegnate le seguenti attività:

- attuazione, in ambito comunale, delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi stabiliti da programmi e piani;
- adozione dei provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi;
- predisposizione del piano comunale (e/o intercomunale) di emergenza sulla base dei indirizzi provinciali e regionali;

- attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti e necessari per fronteggiare l'emergenza;
 - vigilanza sull'attuazione, da parte delle locali strutture di protezione civile, dei servizi urgenti;
 - impiego del volontariato a livello comunale.
 - La Legge 3 agosto 1999, n. 265 ha inoltre trasferito, in via esclusiva, al Sindaco le competenze prefettizie in materia di informazione alla popolazione su situazioni di pericolo o comunque connesse con esigenze di protezione civile.
- La L.R. 44/00, inoltre, attribuisce ai Comuni, ai sensi dell'art. 37, le seguenti funzioni:
- attuazione in ambito comunale delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi stabiliti dai programmi e piani regionali e provinciali;
 - adozione in ambito comunale di tutti i provvedimenti necessari a fronteggiare l'emergenza e ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi;
 - adozione, secondo gli indirizzi regionali e sulla base del piano provinciale, dei piani comunali e/o intercomunali di protezione civile, anche nelle forme associative e di cooperazione previste dalla L. 142/1990 e, in ambito montano, tramite le comunità montane, nonché cura della loro attuazione;
 - attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari per affrontare l'emergenza;
 - vigilanza sull'attuazione da parte delle strutture locali di protezione civile dei servizi urgenti;
 - l'impiego del volontariato di protezione civile a livello comunale e intercomunale anche tramite la costituzione di gruppi comunali e intercomunali.
- Il ruolo del Sindaco è, infine, ribadito anche dalla L.R. 14 aprile 2003, n. 7 "Disposizioni in materia di protezione civile" dove, all'art. 11 sono indicate le attribuzioni del Sindaco specificando che i Comuni si dotano di una struttura di protezione civile per fronteggiare gli eventi di Livello a) e che sono consentite a livello intercomunale forme associative e di cooperazione tra gli enti locali per la gestione di una struttura unica di protezione civile. Anche in questo caso, il Sindaco è autorità di protezione civile.

1.2 La Comunità Collinare

Ai sensi dell'art. 72 della LR 26 aprile 2000, n. 44. l'adozione dei Piani Intercomunali Protezione Civile può essere effettuata nelle forme associative e di cooperazione previste dalla l. 142/1990.

La Comunità Collinare infatti, secondo quanto riportato nello Statuto dell'Unione all'art. 10 ("Finalità") *"è costituita in attuazione dell'art. 26 della Legge 8 giugno 1990, n. 142 con riferimento agli artt. 3 e 8 della Legge regionale 28 febbraio 2000, n. 16, l'esercizio associato delle funzioni e la gestione associata dei servizi pubblici che i comuni, con apposito atto delegano all'unione, al fine di migliorare la qualità dei servizi erogati di favorire il superamento dei limiti e degli squilibri economico-sociali, ottimizzare le risorse economico-finanziarie, umane e strumentali, di seguito elencati:.....[omissis].....t) gestione del servizio di protezione civile"*.

1.3 La Provincia

La Legge 225/92 ha definito meglio ruoli e competenze delle Province, assegnando loro il compito di svolgere precise attività, tra cui la rilevazione, raccolta ed elaborazione dei dati di interesse per la protezione civile, la predisposizione del Programma Provinciale di Previsione e Prevenzione dei Rischi e la gestione del Comitato provinciale di Protezione Civile.

Il D.Lgs 112/98 riconferma le attribuzioni in termini di programmazione e funge da fondamento giuridico alla L.R. 44/00. Quest'ultima definisce in particolare l'attribuzione delle competenze e responsabilità per gli enti locali, definendo per la Provincia un ruolo, oltre che di coordinamento (si pensi ad esempio alla predisposizione di corsi di formazione all'attività di definizione delle modalità di collaborazione con il volontariato e le procedure di impiego dello stesso), anche operativo attraverso l'attività di definizione delle modalità e delle procedure di diffusione e conoscenza delle informazioni contenute nel Programma di Previsione e di Prevenzione dei Rischi, la predisposizione del Piano Provinciale di Protezione Civile e l'organizzazione di esercitazioni periodiche in materia di protezione civile.

Con la L.R. n. 05/01, integrativa della L.R. 44/00, poi, è stato assegnato alle Province il compito di istituire la sezione provinciale del registro delle organizzazioni di volontariato. Infine, con la L.R. 07/03 si è ribadito il ruolo del Presidente della Provincia come analogamente al Sindaco, diviene *Autorità Provinciale di Protezione Civile*, avendo competenza in ambito di competenza gli Eventi di Livello B).

1.4 La Prefettura

Il ruolo centrale e l'esperienza maturata dalle Prefetture è stata unita all'importanza di una gestione integrata dell'emergenza, priva di frammentazione decisionale e di sovrapposizioni funzionali. Questi concetti sono stati esposti con chiarezza dal Dipartimento della Protezione civile (attraverso la Circolare 30 settembre 2002, n. 51) che attribuisce al Prefetto un ruolo di "cerniera" con gli altri enti pubblici attivati secondo quanto pianificato in sede locale dai competenti enti territoriali, tutti i mezzi e i poteri di competenza statale.

Resta fermo, in ogni caso, quanto decretato dalle disposizioni legislative di riferimento secondo cui il Prefetto concorre con gli enti interessati a deliberare e/o revocare la dichiarazione dello stato di emergenza in relazione al verificarsi degli eventi di Livello B) e nonch  di coordinare la gestione di tali eventi in qualit  di Ufficio Territoriale di Governo. Al Prefetto spetta altres  il compito di coordinare e/o richiedere esplicitamente l'intervento di Forze dell'Ordine e Forze Armate. La circolare del settembre 2002, infatti, specifica che in situazioni di emergenza   soltanto il Prefetto che in sede locale, quale rappresentante del Governo,   legittimato ad assumere iniziative straordinarie, in attesa di eventuali successive ordinanze di protezione civile.

1.5 La Regione

La Regione svolge un ruolo di indirizzo e controllo del sistema regionale di protezione civile attraverso il coordinamento delle componenti che lo costituiscono, al fine di ottimizzare l'intervento degli enti pubblici competenti.

La Legge 225/92 ha attribuito alle regioni il ruolo di programmazione, di indirizzo e di partecipazione alla attivit  di protezione civile: in particolare ad esse   stato affidato il compito di provvedere alla predisposizione e all'attuazione del Programma Regionale di Previsione e Prevenzione dei Rischi (in armonia con le indicazioni degli strumenti di pianificazione a livello nazionale) e, al tempo stesso, di partecipare all'organizzazione e all'attuazione delle attivit  di protezione civile.

Il D.Lgs. 112/98, poi, prevede il conferimento alle regioni di varie funzioni, dalle quali risulta evidente un ruolo fondamentale nell'attivit  di prevenzione e previsione, che si concretizza nel censimento, identificazione dei rischi e nell'elaborazione di linee guida e nella loro valutazione ed analisi.

Il succitato D.Lgs. delegava alle Regioni la gestione di eventi di Livello B), ma con la Legge 44/00, la Regione Piemonte ha, a sua volta, delegato alle province le competenze operative in materie di protezione civile, in particolare per quanto riguarda gli eventi di Livello B). Restano alla Regione le gi  indicate funzioni di indirizzo e controllo del sistema regionale di protezione civile attraverso il coordinamento delle componenti che lo costituiscono.

La L.R. 07/03 specifica, poi, che le attivit  previste per fronteggiare gli eventi di Livello B) sono attuate (con il concorso di tutti gli enti) a livello regionale quando risultano coinvolte due o pi  province.

Per ulteriori approfondimenti relativi al ruolo della Regione e della Provincia e del loro sistema di protezione civile si rimanda al Piano di Protezione Civile Provinciale della Provincia di Asti.

1.6 Forze Armate

Il 1° Comando delle Forze di Difesa (FOD) assume le competenze e le responsabilità in materia di concorsi forniti dai reparti militari ad Amministrazioni/organismi esterni al comparto della difesa: il 1° FOD rappresenta pertanto l'interlocutore della Prefettura e degli Organismi civili a livello locale.

Allo scopo di garantire la massima aderenza dell'Organizzazione Militare a quella Amministrativa dello Stato, e tenendo conto della dislocazione delle sedi stanziali dei reparti, il territorio nazionale è stato suddiviso in due aree di giurisdizione; il nord è di competenza del 1° FOD.

Ai fini di un rapido, razionale e ottimale impiego delle risorse necessarie per gli interventi nella giurisdizione del FOD – limitatamente alla attività di concorso – si estenderà su tutti i reparti, gli Enti e gli organismi delle FF.AA. presenti nella zona di responsabilità, indipendentemente dalla loro dipendenza e dall'area di appartenenza.

La normativa in vigore prevede che l'Esercito possa essere chiamato a intervenire per:
- Soccorso alla vita umana: tenuto conto dell'urgenza di tali interventi l'Ente/reparto interessato opera di iniziativa – tenendo informati i Comandi superiori – senza bisogno di specifiche autorizzazioni.

- Salvaguardia delle libere istituzioni per esigenze di ordine pubblico: la decisione di impiegare reparti militari in questa particolare attività risale, di norma, ai massimi vertici politici, ancorché la richiesta possa pervenire direttamente ai Comandi Militari.

- Pubblica utilità: il Gabinetto del Ministro della Difesa ha delegato le FF.AA. ad autorizzare dei concorsi, fatte salve alcune situazioni specifiche.

- Pubbliche calamità: laddove si evidenzino un pericolo per la vita umana e per esigenze di chiarificazione della situazione in occasione di gravi calamità naturali, gli interventi sono condotti di iniziativa.

1.7 Forze dell'Ordine

1.7.1 La Questura – Polizia di Stato: il Questore coordina i servizi di ordine e sicurezza pubblica in caso di emergenza. Comprende le sezioni astigiane di Polizia relative a: Polizia Stradale, Polizia Ferroviaria e Polizia Postale.

1.7.2 Il Comando Sezionale Polizia Stradale: concorre all'attuazione dei blocchi stradali nonché alla disciplina delle deviazioni del traffico, ad effettuare la scorta all'urto di soccorso e di evacuazione della popolazione, previa intesa con il Questore.

1.7.3 Polizia Postale - Sezione di Asti: contrasta l'uso distorto delle tecnologie e impedisce che divengano veicolo di illegalità. Fenomeni come gli attacchi a sistemi informatici, le truffe commesse con la clonazione dei codici delle carte di credito, la diffusione di virus informatici, la duplicazione e la diffusione illecita di prodotti/opere d'ingegno o programmi tutelati dal diritto d'autore sono alcuni esempi dei reati e

fenomeni pericolosi per i cittadini, le aziende, le istituzioni che vengono tenuti sotto controllo e contrastati. È impegnata anche in servizi di polizia giudiziaria relativi ad intercettazioni telematiche e ad attività sotto copertura nonché in attività di monitoraggio della rete web riguardo alcuni fenomeni come la pedofilia, le sette religiose ed altre organizzazioni di vario tipo le cui attività potrebbero sconfinare in manifestazioni criminali o di odio razziale.

1.7.4 Il Comando Provinciale dei Carabinieri: collabora all'assolvimento dei compiti di ordine e sicurezza pubblica ed espleta quelli di Polizia Militare. Cura, in particolare, i compiti informativi sull'evolversi della situazione, data la sua distribuzione capillare sul territorio della provincia. Il comune di Moransengo fa riferimento alle stazioni di Castelnuovo Don Bosco e Montafia.

1.7.5 Il Comando Gruppo Guardia di Finanza: attua i compiti inerenti allo specifico servizio di istituto, nonché di collaborazione con le altre Forze dell'Ordine.

1.7.6 Corpo Forestale dello Stato: attraverso le sue sedi distaccate, attua le attività di competenza specifica competenza relativamente alla salvaguardia delle zone boschive e, in particolare, di aree e parchi protetti. Nella Regione Piemonte, l'attività di spegnimento degli incendi avviene attraverso il concorso operativo del Corpo Forestale dello Stato e del Volontariato A.I.B.

Il Coordinamento regionale ha sede a Torino (ove è presente anche il Centro Operativo Antincendi Boschivi).

Sul territorio comunale di Moransengo vigila la stazione di Asti del CFS.

1.8. Le forze operative

1.8.1 Il Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco

La lotta agli incendi non costituisce l'unica attività svolta dai Vigili del Fuoco. In varie situazioni intervengono in varie situazioni: allagamenti, crolli, incidenti stradali che coinvolgono persone o sostanze pericolose, alluvioni, pericoli derivanti dall'impiego dell'energia nucleare, ed altro, collaborando con gli Enti locali per la diffusione delle norme di sicurezza e la tutela della vita dei cittadini. Il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco è l'ufficio operativo che agisce concretamente sul territorio effettuando gli interventi di soccorso ed operando i necessari controlli di prevenzione.

Per permettere interventi tempestivi sono stati creati i Distaccamenti, strutture in cui sono presenti alcuni mezzi ed una o più squadre di soccorso.

Il primo intervento viene effettuato dalla squadra del Distaccamento più vicino; in caso di necessità, altri mezzi ed uomini intervengono in aiuto dagli altri distaccamenti più vicini. L'Ispettorato regionale dei Vigili del Fuoco è stato soppresso dal Decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 2002, n. 314, che lo sostituisce con la Direzione regionale dei Vigili del Fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile, a cui è preposto il dirigente generale del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco. La Direzione regionale Piemonte svolge in sede locale funzioni e compiti operativi e tecnici spettanti allo Stato in materia di soccorso pubblico, prevenzione incendi e altri compiti assegnati dalla normativa vigente, nonché i compiti operativi e tecnici del Corpo nazionale in materia di protezione e difesa civile.

Sul territorio provinciale sono presenti con il Comando di Asti e con i Distretti volontari Nizza Monferrato e Cocconato, quest'ultimo il più vicino al comune di Moransengo.

1.8.2 Il Sistema sanitario: il servizio 118

Sul territorio della Regione Piemonte, il Servizio 118 gestisce le attività di elisoccorso, soccorso alpino e di maxiemergenze.

Il Servizio 118 è pertanto attivo anche in caso di terremoti, incidenti ferroviari, alluvioni, esplosioni, emergenza da inquinamento (nubi tossiche, perdita di sostanze pericolose). La Centrale 118 può far fronte a qualsiasi emergenza sanitaria anche in caso di maxiemergenza (alluvioni, terremoti, esplosioni, incidenti aerei ecc.) grazie ad un contatto diretto con altre forze operative come: Polizia, Carabinieri, Vigili del Fuoco, Vigili Urbani. La Centrale Operativa 118 provvede anche alla rilevazione in tempo reale dei posti letto nei reparti di emergenza degli ospedali della Regione, consentendo la destinazione finale dei pazienti a seconda della patologia e della gravità.

Per svolgere tutte queste funzioni, all'interno della Centrale Operativa 118 operano diversi soggetti:

1.8.3 L'Azienda Sanitaria Locale

Il comune di Moransengo è compreso nell'A.S.L. di Asti (Distretto Sanitario 3) come è seguito esposto:

AZIENDA SANITARIA LOCALE AT

Distretto Sanitario 3 (Asti Nord)

Aramengo

Capriglio

Montafia

Moransengo

Le A.S.L. predispongono tutti i servizi (personale medico ed attrezzature) necessari per affrontare le esigenze del soccorso e coordinano le attività mediche e di pronto soccorso da effettuarsi presso gli ospedali, che verranno individuati dal Servizio di Emergenza Sanitaria (118) al momento dell'evento.

Le A.S.L. competenti per territorio mantengono i contatti con la Croce Rossa ed i luoghi di cura e di ricovero per ogni possibile collaborazione e propongono, alle autorità comunali, i provvedimenti da adottare a tutela della salute pubblica.

1.8.4 Consorzio Gestione Socio Assistenziale (CO.GE.SA.)

È un consorzio (con sede centrale ad Asti e ulteriori sedi a Montemagno, Montiglio, S. Damiano e Villanova) raggruppante 68 Comuni del Nord Astigiano, tra cui Moransengo. Obiettivo principale è quello di fornire interventi, informazione ed accoglienza alle famiglie del territorio nell'assistenza domiciliare ed economica. Secondo l'art. 2 dello Statuto "Il Consorzio, in attuazione della legge regionale 13/04/95, n. 62 e successive modificazioni, gestisce obbligatoriamente le attività per la tutela del bambino materno/infantile e dell'età evolutiva, le attività a rilievo sanitario per i disabili e per gli anziani non autosufficienti, le funzioni amministrative regionali delegate e sub delegate".

1.8.5 L'A.R.P.A.

L'A.R.P.A. (Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Piemonte) compie l'effettuazione dell'analisi ed i rilievi necessari per stabilire l'entità e l'estensione dei danni derivanti dall'evento (aria, suolo, acqua, alimenti). Può altresì mettere a disposizione propri tecnici per svolgere funzioni di assistenza e consulenza, anche durante le fasi di emergenza.

A seguito della L.R. 20 novembre 2002, n. 28 le attività dell'A.R.P.A. sono state ulteriormente ampliate e l'Agenzia svolge un ruolo fondamentale nei servizi di previsione e prevenzione, sia dei rischi naturali (attraverso l'analisi ed il controllo di fattori geologici, meteorologici, idrologici, nivologici e sismici) che dei rischi tecnologici (attraverso il controllo di fattori fisici, chimici e biologici connessi all'attività dell'uomo e al controllo dell'uso pacifico dell'energia nucleare e in materia di protezione dalle radiazioni).

1.9. Il Volontariato

La normativa vigente in materia di protezione civile, prendendo atto delle difficoltà che comporta l'adempimento da parte degli enti locali dei complessi compiti richiesti da questa attività, permette e consiglia agli stessi di avvalersi della collaborazione di privati cittadini e, soprattutto, di utilizzare le risorse del volontariato nelle sue varie forme. A tal fine, il Servizio nazionale riconosce e stimola le iniziative di volontariato civile e garantisce l'assicurazione del coordinamento (Art. 18, Legge 225/92).

Il volontariato non deve pertanto essere considerato come una risorsa da utilizzare solo nei momenti di emergenza, ma può e deve essere impiegata anche in fase di previsione e prevenzione, in quanto spesso all'interno di queste organizzazioni sono presenti figure altamente qualificate e qualificanti. Ciò è confermato dal D.P.R. 8 febbraio 2001, n. 194 (recante la nuova disciplina della partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile), secondo cui deve essere considerata "organizzazione di volontariato" "protezione civile ogni organismo liberamente costituito, senza fini di lucro, ivi inclusi i gruppi comunali di protezione civile, che svolge o promuove, avvalendosi prevalentemente delle prestazioni personali volontarie e gratuite dei propri aderenti, attività di previsione, prevenzione e soccorso" in vista o in occasione di eventi calamitosi nonché "attività di formazione e addestramento nella stessa materia".

La disciplina del volontariato in materia di protezione civile a livello regionale è affidata alla L.R. 10/90, in anticipo rispetto alla legislazione nazionale (rappresentata dalla Legge 11 agosto 1991, n. 266). La legge regionale prevede, tra l'altro, la realizzazione dell'archivio comunale del volontariato (con l'iscrizione di persona singole, associazioni, gruppi e enti) e la realizzazione del quadro provinciale del volontariato con relativa gestione della banca dati.

Infine, la Legge Regionale 29 agosto 1994, n. 38, che recepisce la normativa nazionale (L. 266/91), istituisce il registro regionale delle associazioni di volontariato, stabilendo le modalità di iscrizione e di aggiornamento dello stesso.

Ai sensi dell'art.4 della predetta L.R. 38/94 il registro cui si è fatto riferimento è qui pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte n. 11 del 13 marzo 2000 supplemento n.1.

1.9.1 Il Coordinamento Provinciale del Volontariato di Protezione Civile

Come già accennato in precedenza, la L.R. n. 5/01, assegna alle province il compito di istituire la sezione provinciale del registro delle organizzazioni di volontariato.

All'interno di tale sezione provinciale viene poi creato un "Coordinamento Provinciale delle Associazioni, Gruppi Comunali e Intercomunali di Protezione Civile" articolato in sezioni.

Il Coordinamento Provinciale è stato istituito con lo scopo di avere il supporto di un organismo per organizzare, indirizzare e ricordare le iniziative e le attività di protezione civile delle Associazioni, Gruppi Comunali e Intercomunali di volontariato di protezione civile dislocate nel territorio provinciale, con particolare riferimento all'attività di coordinamento delle Organizzazioni stesse durante le emergenze previste dal Piano Provinciale di Protezione Civile. Il Coordinamento è composto dai rappresentanti del Volontariato di tutti i C.O.M. della Provincia di Asti.

1.9.2 La Croce Rosse Italiana (C.R.I.)

I gruppi appartenenti alla Croce Rossa Italiana (C.R.I.) concorrono ad assicurare l'assistenza sanitaria alle popolazioni colpite mediante l'utilizzo di un reparto di Pronto Soccorso e smistamento e l'approntamento dei Centri Raccolta per i primi soccorsi.

Collaborano inoltre con la A.S.L. con la Centrale Operativa "118", fornendo personale e attrezzature per la costituzione dell'Unità Assistenziale di Emergenza e assicurando il trasporto degli infermi a mezzo di autoambulanze.

Croce Rossa Italiana - Comitato Provinciale di Asti (C. R. I.): sono componenti del Comitato Provinciale di Asti:

1. Volontari del soccorso
2. Corpo Militare - Nucleo Arruolamenti Attività Promozionali (N.A.A.PRO.)
3. Sezione Femminile
4. Infermiere Volontarie
5. Pionieri
6. Donatori di sangue

I volontari del soccorso sono presenti sul territorio con la sede di Castelnuovo Don Bosco e possono contare su un ampio ventaglio di operatività, toccando tutti gli aspetti sociali. Promuovono, coordinano e svolgono attività:

- di emergenza sanitaria
- di pronto soccorso
- di trasporto infermi
- a carattere socio-assistenziale con specializzazione delle Squadre di Pronto Soccorso per emergenza psicologica
- di educazione sanitaria
- di protezione civile in seguito a calamità o disastri
- correlate al fenomeno dell'immigrazione
- di soccorso in mare, in pista, in grotta ed in montagna
- di diffusione del Diritto Internazionale Umanitario in Emergenza Nazionale ed Internazionale legate a calamità e a situazioni di conflitto armato nei paesi interessati

Il Gruppo Volontari del Soccorso è composto da oltre 80 soci attivi ed un parco mezzi di 3 ambulanze e 5 veicoli per il trasporto di infermi. Attualmente svolgono servizi di trasporto sanitario in convenzione con l'ASL TO5 di Chieri, l'ASL AT di Asti, la Casa Soggiorno per Anziani "San Giuseppe" di Castelnuovo Don Bosco, Soggiorno "Il Giglio" di Albugnano.

Sono inoltre presenti nelle sedi di: Asti, Canelli, Castello d'Annone, Montegrosso, S. Damiano, Villanova, Cocconato, Piovà Massaia, Montiglio, Moncalvo, Calliano, Castell'Alfero, Monale, Villafranca, Isola, Costigliole, Monastero Bormida.

Anche i Donatori di sangue sono presenti, con AVIS, presso il Municipio di Castelnuovo Don Bosco.

1.9.3 Associazioni/Organizzazioni di Volontariato convenzionate con Provincia di Asti

Iscritta alla Federazione Italiana Radioamatori CB (F.I.R) – Servizio Emergenza Radio (S.E.R.), nei volontari di protezione civile vi è la Eagle Security, a Castelnuovo Don Bosco.

1.9.4 Il Soccorso Alpino e Speleologico Piemontese

Il Soccorso Alpino e Speleologico Piemontese (Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico) (C.N.S.A.S.) provvede al soccorso di persone rimaste isolate o infortunati in zona impervia. I Tecnici del Soccorso Alpino, inoltre collaborano con il Servizio 118 in caso di interventi SAR di elisoccorso.

1.10 Servizi Tecnici

E. N. E. L. S. p. A.

In emergenza la direzione zonale dell'E.N.E.L. di Asti è chiamata a provvedere, nel più breve tempo possibile, al ripristino delle linee elettriche interrotte ed all'installazione di linee elettriche d'emergenza, inviando sul territorio – se del caso – proprio personale per ovviare ad eventuali interruzioni d'energia elettrica.

TELECOM S. p. A.

In emergenza il compartimento di zona della Telecom è chiamato a curare il ripristino, nel più breve tempo possibile, delle linee telefoniche interrotte e l'installazione di linee telefoniche d'emergenza, inviando sul territorio – se del caso – proprio personale per ovviare ad eventuali interruzioni delle comunicazioni telefoniche.

Gestori della telefonia mobile

In emergenza i gestori della telefonia mobile sono chiamati a curare – analogamente a Telecom – il ripristino, nel più breve tempo possibile, delle linee di telefonia mobile interrotte e l'installazione di ponti mobili di emergenza.

Enti gestori della distribuzione del gas metano

I gestori della distribuzione di gas metano in emergenza curano il ripristino delle condotte interrotte e la verifica delle reti inviando – se del caso – sul territorio proprio personale a tale scopo. Il gestore è SOGAS (viale del Lavoro 23 - 14100 Asti) per i comuni di Montafia, Capriglio, Cerreto, Passerano Marmorito e Metanprogetti S.P.A. (Viale del Lavoro,144 - 14100 Asti) per gli altri comuni.

Enti gestori del ciclo di distribuzione dell'acqua

I gestori della distribuzione di acqua in emergenza curano il ripristino delle condotte interrotte e la verifica delle reti inviando – se del caso – sul territorio proprio personale a tale scopo.

I gestori presenti sul territorio dell'Unione Collinare sono l'Acquedotto della Piana S.p.A. al cui aderisce Buttigliera d'Asti e l'Acquedotto del Monferrato che serve gli altri Comuni.

2. STRUTTURE OPERATIVE

2.1 Il Sistema di Protezione Civile Comunale

L'Amministrazione Comunale di Moransengo si è dotata di un Regolamento per la disciplina degli organi e delle strutture di protezione civile.

Secondo tale Regolamento è organo comunale di Protezione Civile il **Comitato Comunale di Protezione Civile** ed è struttura di Protezione Civile l'**Unità di Crisi**.

2.1.1 Il Sindaco

Il Sindaco, ai sensi dell'art. 15 della L. 225/92, è *prima Autorità Comunale di protezione civile*. Ciò significa che, **INDIPENDENTEMENTE DALLA GRAVITÀ DELL'EVENTO**, deve assumere al verificarsi dell'emergenza, il coordinamento dei servizi di soccorso e assistenza alle popolazioni colpite e, avvalendosi della struttura comunale, provvedere con i mezzi disponibili agli interventi necessari.

Il Sindaco assume la direzione unitaria e il coordinamento dei servizi di soccorso e assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari dando immediata comunicazione al Presidente della Provincia, al Presidente della giunta Regionale ed al Prefetto.

In caso di emergenza a carattere esclusivamente locale, il sindaco provvede ad adottare tutti i provvedimenti di carattere contingibile ed urgente che si rendano necessari per garantire la tutela della sicurezza e della incolumità pubbliche.

Qualora la calamità naturale o l'evento non possano essere fronteggiati con le risorse materiali ed i mezzi a disposizione del comune, il sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture al Presidente della Comunità Collinare, al Presidente della Provincia, al Presidente della giunta Regionale ed al Prefetto, che adottano i provvedimenti di loro competenza, coordinando i propri interventi con quelli dell'autorità comunale di Protezione Civile.

OGNI FUNZIONE NON ESPLICITAMENTE ATTRIBUITA RESTA IN CAPO AL SINDACO.

2.1.2 Il Comitato Comunale di Protezione Civile

È l'organo politico permanente, con compiti di indirizzo e verifica. Il Comitato garantisce lo svolgimento, lo sviluppo ed il coordinamento delle attività previste dagli art. 6, 7, 8 della L.R. 14/042003, n. 7, relative al modello di intervento in ambito comunale.

Il Comitato formula proposte ed osservazioni, esprime pareri, elabora obiettivi, indirizza studi quali supporto alle decisioni del Sindaco, sia in fase preventiva che in emergenza.

Il Comitato inoltre esprime parere consultivo sul progetto di Piano Comunale Protezione Civile, anche avvalendosi dell'Unità di Crisi Comunale.

La composizione del Comitato adottata con specifico Regolamento da parte di Ciascun comune è variabile e aderisce sempre alla cosiddetta composizione "ristretta", nella quale cioè è presente il numero minimo ma necessario di componenti.

Tuttavia, in caso di particolari emergenze, il comitato potrà essere integrato, con nomi spettante al Sindaco, mediante decreto, di altri soggetti rappresentanti di organi tecnici e forze dell'ordine, etc. necessari per la gestione delle emergenze specifiche.

2.1.3 Unità di Crisi Comunale

L'Unità di Crisi strutturata per funzioni di supporto costituisce il livello di coordinamento tecnico delle attività in emergenza. Di essa si avvale il Comitato quale supporto tecnico alle decisioni sia in fase preventiva che in emergenza.

L'Unità di Crisi è composta da:

1. Sindaco o suo delegato al coordinamento delle funzioni di supporto
2. Responsabili delle strutture comunali (competenti relativamente a servizi tecnici, servizi socio-assistenziali, logistici ed amministrativi, polizia locale)

2.1.4 Funzioni di Supporto

Per il comune di Moransengo sono state prese in considerazione non solo le nove funzioni di supporto base (Funzioni n. 1, 2, 4, 5, 7, 8, 9, 10, 13), ma anche le funzioni 3, 6, tipiche invece dei livelli sovracomunali.

Funzione n. 1 – TECNICA E PIANIFICAZIONE

Il referente mantiene i rapporti e coordina le varie componenti scientifiche e tecniche al fine di procedere alle azioni di raccolta, analisi, valutazione e diffusione delle informazioni inerenti l'evento potenziale o in corso, al fine di formulare ipotesi di intervento. In particolare, il referente di questa funzione si occuperà di:

- predisporre e gestire i presidi di monitoraggio (anche con l'appoggio di esperti ed esterni);
- valutare le informazioni provenienti dai punti di monitoraggio e/o da altri soggetti;
- valutare gli scenari di rischio.

Funzione n. 2 – SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE

Il referente mantiene e coordina le azioni per il raccordo del soccorso sanitario, socio-assistenziale, igienico ambientale (ad esempio, nel caso di inquinamento e con il supporto dell'A.R.P.A.), veterinario, medico legale (per il recupero di eventuali salme) e farmacologico. Il referente mantiene, inoltre, i rapporti con le componenti sanitarie locali – A.S.L., C.R.I., volontariato che opera nel settore sanitario – per attivare gli interventi di primo soccorso sul campo, per la gestione dei pazienti, la ricerca dei posti letto disponibili e l'assistenza di base sanitaria. Organizza, altresì, un'adeguata assistenza durante l'eventuale allontanamento preventivo della popolazione (anche attraverso il supporto socio-assistenziale) e la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.

Funzione n. 3 – MASS MEDIA E INFORMAZIONE

Il referente deve coordinare le azioni di raccolta, analisi, valutazione e diffusione dei dati inerenti l'evento (potenziale o in corso) al fine di garantire la massima informazione ai operatori del sistema di protezione civile e alla popolazione. Il referente predispone l'attività di comunicazione preventiva, si occupa dell'allestimento della stampa, organizza briefing, predispone comunicati stampa, ecc....

Funzione n. 4 – VOLONTARIATO

Il referente coordina le azioni delle organizzazioni e associazioni di volontariato presenti sul territorio attraverso una valutazione e analisi delle esigenze del territorio e della disponibilità di mezzi, uomini e professionalità facenti capo alle diverse organizzazioni di volontariato. Si occuperà anche di gestire e tenere traccia degli interventi ed utilizzazioni delle stesse.

Inoltre, il coordinatore provvederà in "tempo di pace" a censire le varie organizzazioni e la loro disponibilità di risorse e la loro operatività anche attraverso la predisposizione di esercitazioni.

Funzione n. 5 – MATERIALI E MEZZI

Il referente censisce i materiali e i mezzi resi disponibili da Enti locali, organizzazioni di volontariato (evidente quindi il raccordo con la precedente funzione), privati e altri soggetti presenti sul territorio. Confronta poi le disponibilità con le esigenze e predispone il piano di utilizzo (acquisizione, trasporto e impiego) e occupandosi anche del recupero delle risorse stesse.

Funzione n. 6 – TRASPORTO E CIRCOLAZIONE VIABILITÀ

Il referente predispone la verifica e il monitoraggio del sistema viario e ne regola la circolazione e la segnaletica; organizza l'assistenza alle aree di ammassamento, soste, movimentazione e ai mezzi di trasporto e soccorso, ecc...

Funzione n. 7 – TELECOMUNICAZIONI

Il referente verifica l'efficienza delle reti di comunicazione, mantenendo i contatti operando di concerto con le aziende erogatrici dei servizi di telecomunicazioni... occuperà quindi di garantire le comunicazioni con e nella zona interessata dall'evento individuando eventualmente linee di comunicazione alternative (come ad esempio le associazioni dei radioamatori).

Funzione n. 8 – SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITÀ SCOLASTICA

Il referente mantiene i contatti con i soggetti erogatori dei servizi – aziende fornitrici energia elettrica, acqua, gas, ecc. – e acquisisce notizie sull'efficienza delle reti di distribuzione, al fine di garantire la continuità dell'erogazione dei servizi e la sicurezza delle reti medesime. Verifica, inoltre, l'esistenza dei piani di evacuazione delle scuole ubicate in aree a rischio.

Funzione n. 9 – CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE

Il referente organizza e coordina le attività necessarie alla rilevazione, quantificazione e stima dei danni derivanti dall'evento.

Il referente dovrà organizzare i sopralluoghi (definendoli in base alle segnalazioni) per le verifiche fisiche delle strutture (volte alla messa in sicurezza) e quelle funzionali (finalizzate alla dichiarazione di agibilità/non agibilità). Tramite le apposite schede dovrà poi effettuare una prima quantificazione e valutazione dei danni in termini economici.

Funzione n. 10 – STRUTTURE OPERATIVE LOCALI

Il referente mantiene i rapporti con le componenti operative (esempio Forze dell'Ordine) per garantire il pronto intervento, l'intervento tecnico e specialistico, la messa in sicurezza e l'ordine pubblico. In particolare, presterà assistenza alle attività svolte dalle unità elencate, si occuperà di mantenere i contatti con le componenti preposte alla viabilità (garantire il flusso/deflusso di evacuati e soccorritori, regolare i trasporti, inibire il traffico ove necessario...), e si occuperà di garantire la sorveglianza degli edifici evacuati (antisciacallaggio).

Funzione n. 13 – LOGISTICA EVACUATI – ZONE OSPITANTI

Il referente coordina le azioni per garantire l'assistenza fisica e funzionale alla popolazione evacuata. Aggiorna la stima della popolazione residente nelle aree a rischio, tentando una prima distinzione tra coloro che, in caso di evacuazione, avranno bisogno di alloggio presso i centri di accoglienza e coloro che, invece, usufruiranno di una seconda casa o saranno ospitati presso altre famiglie. In caso di grande rischio (come ad esempio un terremoto) provvederà a predisporre le aree di attesa (meeting point) assicurandosi che queste siano presidiate e svolgerà tutte le attività necessarie ad allestire le aree di ricovero (ricerca di dotazioni base, organizzazione interna alle aree stesse...).

Funzione n. 15 – AMMINISTRATIVA

Il referente coordina le attività amministrative, contabili e finanziarie necessarie per la gestione dell'emergenza, gestisce le delibere e le determinazioni, i contratti e le consulenze, svolge attività di controllo della spesa.

2.1.5 Servizio/Ufficio Comunale di Protezione Civile

È inoltre costituito il Servizio/Ufficio Comunale di Protezione Civile ai sensi dell'art. 1 della legge 24/02/1992, n. 225, ss.mm.ii. e dell'art. 108, comma c del d. l. n. 31/03/1998, n. 112, e dell'art. 11 della l.r. 14/04/2003, n. 7.

Il Servizio/Ufficio Comunale di Protezione Civile, ai sensi delle vigenti normative statale e regionale, compatibilmente con le risorse assegnate, persegue i seguenti obiettivi:

- ⇒ tutela l'integrità della vita umana, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente e dei rischi derivanti dagli eventi calamitosi di origine naturale e antropica;
- ⇒ attua ogni opportuna misura di previsione e di prevenzione dei rischi naturali e antropici;
- ⇒ attiva gli interventi di soccorso in caso di calamità secondo apposite pianificazioni e procedure delle emergenze attese;
- ⇒ attua gli interventi per favorire la ripresa delle normali condizioni di vita nelle aree colpite da calamità;
- ⇒ promuove campagne informative rivolte alla popolazione e soprattutto ai complessi scolastici al fine di informare le persone sui rischi del territorio, sul livello di vulnerabilità delle strutture nelle quali ognuno svolge la propria vita quotidiana e sui comportamenti da adottare durante le emergenze;
- ⇒ favorisce lo sviluppo di specifiche forme di volontariato a supporto del servizio stesso.

Tutti gli uffici del comune sono tenuti a fornire al servizio/ufficio di protezione civile la massima collaborazione e, in caso di emergenza la cooperazione richiesta, con precedenza assoluta sugli altri adempimenti.

In caso di emergenza, il Servizio/Ufficio di Protezione Civile ha il compito di coordinare l'attività dell'Unità di Crisi Comunale con particolare riferimento ai servizi tecnici, socio-assistenziali, logistici e di viabilità.

Per i compiti di cui ai punti precedenti il Servizio/Ufficio di Protezione Civile avrà a disposizione appositi capitoli di spesa da inserire nel Bilancio del Comune e da utilizzare in conformità alle vigenti norme di contabilità degli Enti Locali.

Il Servizio/Ufficio di Protezione Civile è ubicato presso la sede del C.O.C, cioè presso la sede del comune di Moransengo.

2.1.6 Volontariato di Protezione Civile

Il Comune promuove altresì, per tramite del proprio ufficio/servizio di Protezione Civile le iniziative di volontariato civile e ne assicura il coordinamento anche attraverso la stipula di specifiche convenzioni; può concorrere, con il proprio contributo, alle iniziative intraprese dalle organizzazioni di volontariato per la prevenzione di fenomeni calamitosi per la tutela delle popolazioni, nonché a quelle di formazione ed informazione e ai confronti del volontariato ovvero ad altre attività promosse dalle organizzazioni del Volontariato.

Il volontariato di Protezione Civile è composto da:

- a) Gruppo Comunale di Protezione Civile regolarmente iscritti;
- b) eventuali Associazioni ed organizzazioni iscritte al registro regionale ed operanti sul territorio comunale.

Le organizzazioni di volontariato di Protezione Civile sono parte integrante del servizio comunale di Protezione Civile, ed il loro impiego è regolamentato con convenzione.

A livello comunale, il Comitato Comunale di Protezione Civile, con la presenza di coordinatori, rispettivamente, della totalità dei gruppi e delle associazioni di protezione civile del Comune (Coordinatore Comunale del Volontariato) e della totalità degli a

gruppi e associazioni non di protezione civile del Comune, assume anche la funzione di **Comitato di Coordinamento Comunale del Volontariato**.

2.1.7 Il Centro Operativo Comunale (C.O.C.)

Il Sindaco è Autorità comunale di Protezione civile e, per l'espletamento delle proprie funzioni, deve avvalersi di un **Centro Operativo Comunale (C.O.C.)**, che sarà d'ausilio per la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso ed assistenza alla popolazione colpita.

Per il corretto espletamento delle sue attribuzioni di direzione e coordinamento delle attività di protezione civile, il C.O.C. – a capo del quale è posto un Coordinatore identificabile nel Sindaco (con compiti pianificatori di salvaguardia e tutela della popolazione e del territorio comunale, ma anche di azione e di responsabilità diretta su questo stesso ai sensi del D.L. 112/1998) – deve possedere quattro requisiti fondamentali:

1. disponibilità organizzativa e funzionale;
2. sistema di strutture edilizie integrate di protezione civile;
3. sistema delle risorse;
4. sistema delle procedure.

Nel suo complesso tale struttura, costituita proprio con provvedimento del Sindaco (anche attraverso Delibera del Consiglio Comunale) nel quale sono indicati (a mezzo apposito Regolamento disciplinante il funzionamento degli organi e delle strutture di protezione civile comunali) la sede, gli strumenti e i mezzi messi a disposizione del Comune, le procedure di utilizzazione dei volontari, nonché la modalità di finanziamento dell'attività e il potenziamento dei mezzi a disposizione è organizzata a livello gerarchico (a fianco del Sindaco figurano una serie di referenti che lo assistono a livello sia politico che pianificatorio sia tecnico - operativo) ed è chiamata a provvedere alla direzione dei soccorsi e all'assistenza della popolazione colpita sul territorio comunale, in particolare:

- ⇒ ricevendo tutte le notizie per una rapida valutazione dell'evento e decidendo l'attivazione dell'organizzazione comunale di protezione civile
- ⇒ ricevendo le richieste di interventi per soccorsi da soddisfare secondo l'ordine di priorità e sulla base della disponibilità delle risorse
- ⇒ inoltrando le richieste di concorso alla gestione dell'emergenza alla Prefettura e agli organi pubblici e privati interessati al soccorso
- ⇒ coordinando gli interventi delle squadre operative comunali e dei volontari
- ⇒ diffondendo le informazioni alla popolazione mediante comunicati stampati e comunicazioni dirette.

Il C.O.C. si attiva in presenza di uno STATO di PREALLARME o ALLARME.

Il C.O.C. dovrà essere ubicato in un edificio non vulnerabile ed in un'area di facile accesso (preferibilmente nel palazzo comunale e/o in edifici di proprietà comunale).

Segue le composizioni del Comitato e dell'Unità di Crisi Comunale (con designazione dei referenti per ciascuna funzione di supporto) per il comune di Moransengo, con l'indicazione della sede del C.O.C. e del Servizio di Protezione Civile, secondo quanto riportato nei Regolamenti per la disciplina e degli Organi e delle Strutture di Protezione Civile.

2.1.7.1 La Sala Operativa Comunale (S.O.C.)

Per le attività di:

- ⇒ · registrazione delle segnalazioni
- ⇒ · protocollo
- ⇒ · controllo sull'evoluzione dell'evento
- ⇒ · predisposizione di relazioni e testi per l'informazione o di rendicontazioni
- ⇒ · raccolta di elaborazioni dati

la struttura delle funzioni di supporto si avvale di una Sala Operativa il cui responsabile è sempre il Sindaco.

All'interno della SOC si svolgono le attività finalizzate a coordinare e gestire - nell'ambito di una emergenza - il personale, i mezzi, i soccorsi e gli interventi, nelle aree interessate.

Tali attività sono così sintetizzabili:

1. aggiornamento costante degli eventi in atto attraverso la raccolta di notizie
2. segnalazione al C.O.M., alla Prefettura e alla Provincia, alla Presidenza della Giunta Regionale se del caso, circa l'evolversi degli eventi
3. ricezione delle richieste di intervento di soccorsi e loro soddisfacimento secondo ordine di priorità e sulla base delle disponibilità di risorse
4. inoltro delle richieste di rinforzo/integrazione delle risorse al C.O.M, alla Comunità Collinare, alla Prefettura e alla Provincia, agli organi pubblici e privati interessati al soccorso
5. coordinamento delle squadre dei volontari e dei mezzi dislocati sul territorio
6. effettuazione di ogni altro intervento ritenuto necessario

Nelle Linee Guida regionali per la redazione dei Piani Comunali di Protezione Civile riprese dal Piano di Protezione Civile Provinciale, si riportano di seguito indicazioni circa le dotazioni minime da prevedersi relativamente all'allestimento della S.O.C. tratta in alcuni casi di indicazioni difficilmente realizzabili e riscontrabili in comuni piccoli come quello di Moransengo.

Ad ogni modo vengono riportate tali indicazioni, come estratte dal Piano di Protezione Civile Provinciale:

Locali

Sono requisiti minimi:

- ⇒ ubicazione protetta
- ⇒ indipendenza funzionale
- ⇒ accessi indipendenti
- ⇒ sorveglianza
- ⇒ superficie media per persona pari a 4 mq
- ⇒ ripartizione in aree di attività
- ⇒ aerazione adeguata
- ⇒ autosufficienza impiantistica, di rete e di sicurezza

Postazioni

La postazione di ciascun operatore deve essere ergonomicamente corretta e conforme al particolare relativamente a:

- ⇒ posizione corretta di tutte le apparecchiature informatiche
- ⇒ superficie d'appoggio accessibile per elenchi, manuali ecc.
- ⇒ separazione e insonorizzazione delle postazioni
- ⇒ colorazione tenue, riposante con superfici antiriflesso
- ⇒ ergonomia delle sedute
- ⇒ accesso diretto da almeno un lato
- ⇒ direzione principale di visuale non orientata verso i percorsi di transito
- ⇒ luce proveniente possibilmente dal lato sinistro
- ⇒ microclima

Dotazioni strumentali

Vari computer collegati tra loro in rete locale e in grado di connettersi via Internet, particolare:

- ⇒ n. 1 per la gestione della segreteria e del protocollo
- ⇒ n. 1 per la gestione delle segnalazioni e del piano (intercomunale) di protezione civile
- ⇒ n. 1 per la gestione delle previsioni e del monitoraggio
- ⇒ n. 1 per la gestione degli allertamenti
- ⇒ n. 1 per la rappresentazione dell'evento
- ⇒ n. 1 per la gestione delle comunicazioni radioamatoriali
- ⇒ n. 1 per la gestione dei gruppi comunali/volontariato

più una serie di strumentazioni quali:

- ⇒ stampanti/plotter/scanner
- ⇒ fotocopiatrice
- ⇒ linee telefoniche
- ⇒ apparecchi telefonici fissi
- ⇒ apparecchi fax
- ⇒ modem
- ⇒ prese elettriche
- ⇒ apparecchi di comunicazione cellulare/radio
- ⇒ macchine fotografiche/videocamere/telecamere
- ⇒ proiettori
- ⇒ lavagna luminosa
- ⇒ impianti hi-fi

Dotazioni impiantistiche

- ⇒ gruppi di continuità
- ⇒ impianto elettrico adeguato
- ⇒ impianto telefonico ben progettato
- ⇒ cablaggio strutturato
- ⇒ impianto radio/televisivo
- ⇒ impianto telecomunicazioni radioamatoriali
- ⇒ eventuale impianto satellitare
- ⇒ eventuale impianto di condizionamento

Dotazioni di arredo e di segnalazione

- ⇒ tavoli

- ⇒ sedie
- ⇒ armadi
- ⇒ pannello viario
- ⇒ bacheca
- ⇒ cartografia a muro
- ⇒ materiale di cancelleria e informatico
- ⇒ arredi complementari (ad esempio attaccapanni)
- ⇒ cassettiere
- ⇒ kit segnaletico e cartellonistica (uscite, indicazione C.O.C./C.O.I. ecc.)
- ⇒ kit organizzativi sale delle funzioni (segnaposto)
- ⇒ kit viari completi

Dotazioni software

- ⇒ presenza GIS e applicativi specifici di protezione civile: unificazione del sistema e possibilità interscambio

Collegamenti per l'emergenza

In operazioni di Protezione Civile è decisiva la perfetta funzionalità dei collegamenti. I normali mezzi di comunicazione (telefono, fax ecc.) non possono garantire la funzionalità in caso di calamità. Oltre a tali sistemi di comunicazione è pertanto indispensabile la presenza di sicuri collegamenti radio con le squadre d'intervento e i vari Enti/Organismi di Protezione Civile. È necessaria, pertanto, la disponibilità di postazioni radio in grado di comunicare anche con le radio portatili eventualmente in dotazione al personale impegnato o dislocato sul territorio o ai volontari. I collegamenti dovrebbero essere garantiti almeno dalle seguenti apparecchiature radio:

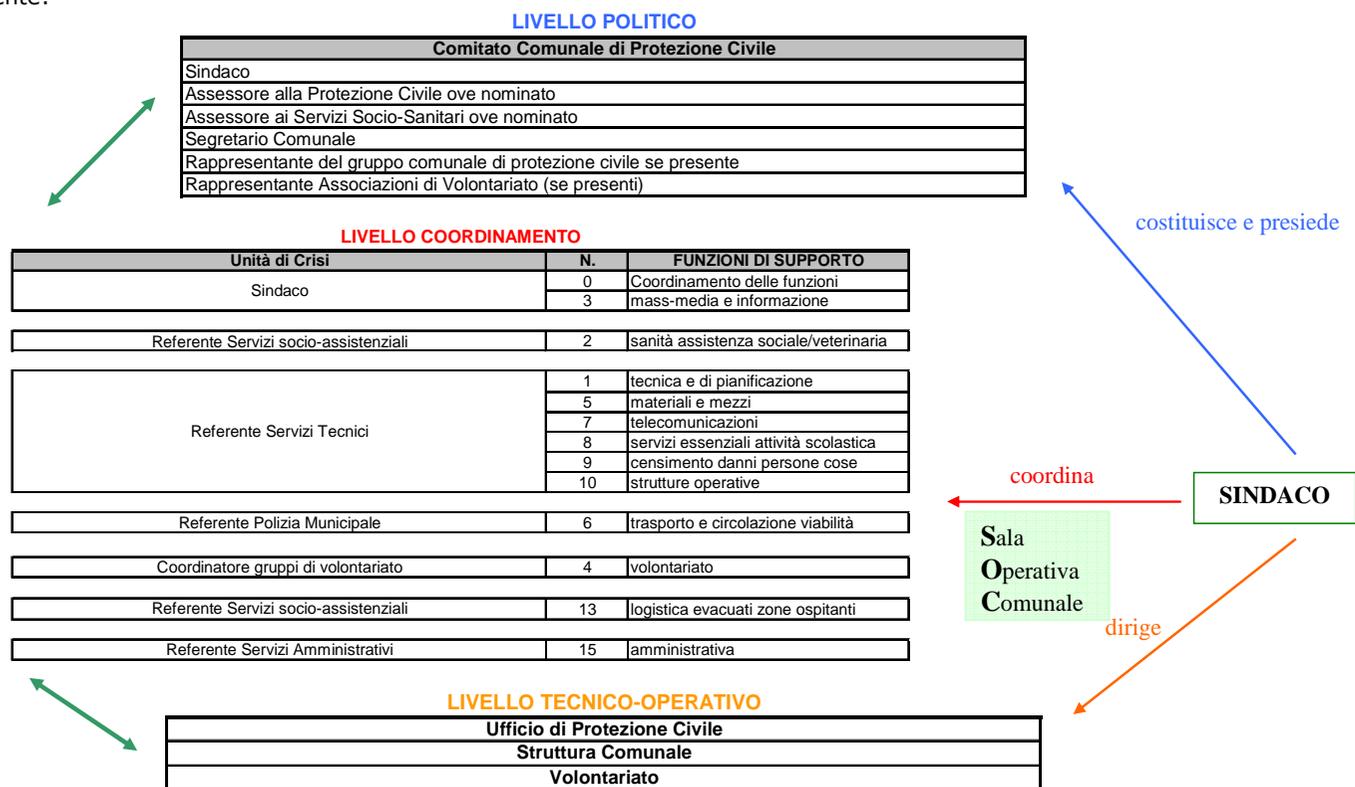
- n. 1 radio operante sulla frequenza 27 Mhz
- n. 1 radio operante sulla frequenza 43 Mhz (stabilita dal Dipartimento come frequenza utilizzabile per la Protezione Civile).

Tra le dotazioni minime, si consigliano tra le altre l'acquisizione di almeno un apparecchio radio, di gruppi di continuità, di almeno una postazione dedicata, dotata di ampio tavolo e di un computer destinato all'attività di protezione civile, collegato in rete e dotato di software adeguato alla gestione delle cartografie (in particolare per il GIS). In tal senso potrebbero essere utilizzati gli eventuali finanziamenti regionali.

Tutte le SOC sono ubicate presso il Municipio.

2.1.8 C.O.C. di Moransengo

Il COC e l'Ufficio di Protezione Civile hanno sede presso il Municipio, in Piazza Ferrero 2. La composizione è la seguente:



2.2 Il Sistema di Protezione Civile InterComunale

Si riporta una descrizione sintetica del sistema di protezione civile intercomunale, in riferimento all'appartenenza di Moransengo all'Unione Collinare.

2.2.1 Il Comitato InterComunale di Protezione Civile

È l'organo politico permanente, con compiti di indirizzo e verifica. Il Comitato garantisce lo svolgimento, lo sviluppo ed il coordinamento delle attività previste dagli art. 6, 7, 8 della L.R. 14/042003, n. 7, relative al modello di intervento in ambito comunale.

Il Comitato formula proposte ed osservazioni, esprime pareri, elabora obiettivi, indirizza studi quali supporto alle decisioni del Presidente della Comunità, sia in fase preventiva che in emergenza.

Il Comitato inoltre esprime parere consultivo sul progetto di Piano InterComunale di Protezione Civile, anche avvalendosi dell'Unità di Crisi InterComunale.

Il Comitato è composto da:

- Presidente della Comunità Collinare;
- Sindaci dei Comuni costituenti l'associazione di Comuni;
- Assessori alla Protezione Civile di ogni singolo Ente;
- Segretario dell'Unione Collinare e/o Direttore generale;
- Rappresentante dei gruppi comunali di protezione civile;
- Rappresentante delle associazioni di volontariato operanti sul territorio della Comunità Collinare (C.R.I. locale – A.N.A. locale – etc.) che, vista la presenza del volontariato all'interno del Comitato, assume le funzioni di coordinamento intercomunale del volontariato.

La composizione è definita "ristretta"; tuttavia, in caso di particolari emergenze il comitato potrà essere integrato, con nomina spettante al Sindaco, mediante decreto, altri soggetti rappresentanti di organi tecnici / forze dell'ordine, etc. necessari per la gestione delle emergenze specifiche.

2.2.2 Unità di Crisi InterComunale

L'Unità di Crisi strutturata per funzioni di supporto costituisce il livello di coordinamento tecnico delle attività in emergenza. Di essa si avvale il Comitato quale supporto tecnico alle decisioni sia in fase preventiva che in emergenza.

L'Unità di Crisi è composta da:

1. Presidente della Comunità;
2. Responsabili delle strutture della Comunità Collinare (competenti relativamente ai servizi tecnici, servizi socio-assistenziali, logistici ed amministrativi, polizia locale).

In caso di urgenza ed in previsione di emergenza o calamità, l'Unità di Crisi potrà essere convocata dal Presidente o da suo delegato verbalmente, telefonicamente o con altro mezzo operativo in materia di telecomunicazioni, e dovrà considerarsi in sede permanente. L'Unità di Crisi potrà essere integrata a seconda degli eventi da altri Referenti Istituzionali e da esperti in emergenza; il provvedimento di nomina

componenti l'unità di crisi deve prevedere anche l'attribuzione delle funzioni di supporto *ad personam*. **Ogni funzione non esplicitamente attribuita resta in capo al Presidente della Comunità Collinare.**

2.2.3 Servizio/Ufficio InterComunale di Protezione Civile

È inoltre costituito il Servizio/Ufficio InterComunale di Protezione Civile ai sensi dell'art. 15 della legge 24/02/1992, n. 225, ss.mm.ii. e dell'art. 108, comma c del d. l. n. 31/03/1998, n. 112, e dell'art. 11 della l.r. 14/04/2003, n. 7.

Il Servizio/Ufficio InterComunale di Protezione Civile, ai sensi delle vigenti norme statali e regionali, compatibilmente con le risorse assegnate, persegue i seguenti obiettivi:

- ⇒ tutela l'integrità della vita umana, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente dai rischi derivanti dagli eventi calamitosi di origine naturale e antropica;
- ⇒ attua ogni opportuna misura di previsione e di prevenzione dei rischi naturali e antropici;
- ⇒ attiva gli interventi di soccorso in caso di calamità secondo apposite pianificazioni delle emergenze attese;
- ⇒ attua gli interventi per favorire la ripresa delle normali condizioni di vita nelle aree colpite da calamità;
- ⇒ promuove campagne informative rivolte alla popolazione e soprattutto ai complessi scolastici al fine di informare le persone sui rischi del territorio, sul livello di vulnerabilità delle strutture nelle quali ognuno svolge la propria vita quotidiana, sui comportamenti da adottare durante le emergenze;
- ⇒ favorisce lo sviluppo di specifiche forme di volontariato a supporto del servizio stesso.

Tutti gli uffici della Comunità Collinare sono tenuti a fornire al servizio/ufficio di protezione civile la massima collaborazione e, in caso di emergenza la cooperazione richiesta, con precedenza assoluta sugli altri adempimenti.

In caso di emergenza, il Servizio/Ufficio di Protezione Civile ha il compito di coordinare l'attività dell'Unità di Crisi InterComunale con particolare riferimento ai servizi tecnici, socio-assistenziali, logistici e di viabilità.

Per i compiti di cui ai punti precedenti il Servizio/Ufficio di Protezione Civile avrà a disposizione appositi capitoli di spesa da inserire nel Bilancio della Comunità e utilizzare in conformità alle vigenti norme di contabilità degli Enti Locali.

Il Servizio/Ufficio di Protezione Civile di riferimento per il comune di Moransengo è ubicato presso la sede del C.O.iC, in via Roma 8 a Castelnuovo Don Bosco.

2.2.4 Volontariato di Protezione Civile

La Comunità Collinare promuove altresì, per tramite del proprio ufficio/servizio Protezione Civile, le iniziative di volontariato civile e ne assicura il coordinamento anche attraverso la stipula di specifiche convenzioni; può concorrere, con il proprio contributo alle iniziative intraprese dalle organizzazioni di volontariato per la prevenzione di fenomeni calamitosi e per la tutela delle popolazioni, nonché a quelle di formazione e informazione nei confronti del volontariato ovvero ad altre attività promosse dall'organizzazione di Volontariato.

Il volontariato di Protezione Civile è composto da:

- a) Gruppi Comunali di Protezione Civile regolarmente iscritti;
- b) Associazioni ed organizzazioni iscritte al registro regionale ed operanti sul territorio comunale.

Le Associazioni iscritte al Registro regionale di Volontariato ed operanti sul territorio della Comunità Collinare sono le seguenti:

SEZIONE	DENOMINAZIONE	INDIRIZZO
1 - SOCIO-ASSISTENZIALE	COMUNITA' "FRANCA E MARCO"	VIA MERCANDILLO 32 CASTELNUOVO DON BOSCO 14022
2 - SANITARIA	AVIS COMUNALE DI CASTELNUOVO DON BOSCO	VIA ROMA MUNICIPIO CASTELNUOVO DON BOSCO 14022
4 - PROTEZIONE CIVILE	EAGLE SECURITY VOLONTARI EMERGENZA RADIO	VIA ROMA 12 CASTELNUOVO DON BOSCO 14022
6 - PROMOZIONE DELLA CULTURA, ISTRUZIONE, EDUC. PERMANENTE	BIBLIOTECA SAN DOMENICO SAVIO	VIA MUNICIPALE 1 CASTELNUOVO DON BOSCO 14022

Le organizzazioni di volontariato di Protezione Civile sono parte integrante del servizio intercomunale di Protezione Civile, ed il loro impiego è regolamentato con convenzioni.

Inoltre, il Comitato interComunale di Protezione Civile, con la presenza dei coordinatori, rispettivamente, della totalità dei gruppi e associazioni di protezione civile di tutti i Comuni dell'Unione di Comuni (Coordinatore interComunale del Volontariato) e della totalità degli altri gruppi e associazioni non di protezione civile di tutti i Comuni dell'Unione, assume la funzione di **Comitato di Coordinamento interComunale del Volontariato**.

2.2.5 Il Centro Operativo interComunale (C.O.iC.) della Comunità Collinare Alto Astigiano

In maniera del tutto analoga a quanto previsto per i singoli comuni, per l'attuazione del Piano Comunale di Protezione Civile a livello di Comuni in forma associata, ciascun Sindaco dei Comuni facenti parte dell'Unione Collinare potrà avvalersi del cosiddetto Centro Operativo interComunale (C.O.iC.), a capo del quale è posto, in qualità di Coordinatore, il Presidente dell'Unione con compiti in questo caso – esclusivamente pianificatori di salvaguardia e tutela della popolazione e dell'intero territorio intercomunale, ma non di azione né responsabilità diretta sui singoli territori comunali, per i quali restano insostituibili ed inequivocabilmente individuati i rispettivi Sindaci.

Il coinvolgimento del C.O.iC. (collocato presso la sede dell'Unione di Comuni) da parte del Sindaco e della sua struttura comunale di protezione civile facente capo al C.O.iC. (collocato, invece, presso la sede comunale) ha il fine principale di giungere ad un'integrazione delle risorse umane e strumentali in capo al singolo Comune evidentemente non in grado, da sole, di contribuire efficacemente al fronteggiamento degli eventi in atto sul territorio comunale – con quelle riconducibili alle amministrazioni comunali dell'Unione di Comuni nonché all'Unione stessa, nel tentativo di contenere e gestire l'emergenza in atto "in autonomia" senza richiedere il concorso di altri Enti sovraordinati.

2.2.5.1 La Sala Operativa interComunale (S.O.iC.)

Le funzioni della Sala Operativa intercomunale sono le medesime di quella comunale. Essa è utilizzata per le attività di:

- ⇒ · registrazione delle segnalazioni
- ⇒ · protocollo
- ⇒ · controllo sull'evoluzione dell'evento
- ⇒ · predisposizione di relazioni e testi per l'informazione o di rendicontazioni
- ⇒ · raccolta di elaborazioni dati

Il responsabile è il Presidente della Comunità.

All'interno della SOC si svolgono le attività finalizzate a coordinare e gestire - nell'ambito di una emergenza – il personale, i mezzi, i soccorsi e gli interventi, nelle aree interessate.

Tali attività sono così sintetizzabili:

1. aggiornamento costante degli eventi in atto attraverso la raccolta di notizie
2. segnalazione al C.O.M., alla Prefettura e alla Provincia, alla Presidenza della Giunta Regionale se del caso, circa l'evolversi degli eventi
3. ricezione delle richieste di intervento di soccorsi e loro soddisfacimento secondo ordine di priorità e sulla base delle disponibilità di risorse
4. inoltrare delle richieste di rinforzo/integrazione delle risorse al C.O.M, alla Comunità Collinare, alla Prefettura e alla Provincia, agli organi pubblici e privati interessati al soccorso
5. coordinamento delle squadre dei volontari e dei mezzi dislocati sul territorio
6. effettuazione di ogni altro intervento ritenuto necessario

La SOiC ha sede presso la Comunità Collinare, in via Roma 8 a Castelnuovo don Bos
Nello stesso edificio è presente il nucleo si Servizio Emergenza Radio Eagle Security.

Struttura del Centro Operativo Intercomunale della Comunità Collinare:

LIVELLO POLITICO

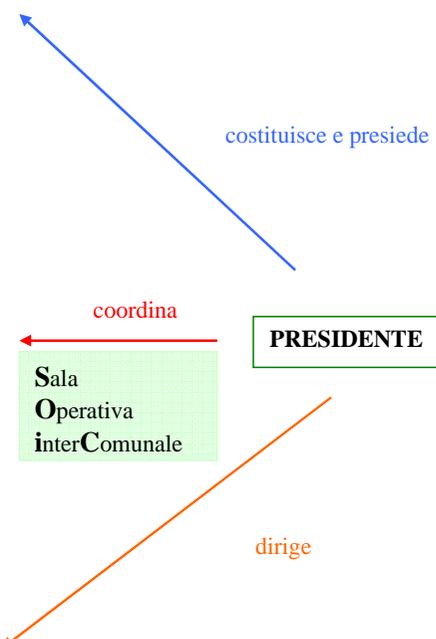
Comitato Comunale di Protezione Civile	
Presidente Comunità Collinare	
Sindaci	
Assessori alla Protezione Civile	
Segretario dell'Unione e/o Direttore Generale	
Rappresentante del gruppo comunali di protezione civile	
Rappresentante Associazioni di Volontariato	

LIVELLO COORDINAMENTO

Unità di Crisi	N.	FUNZIONI DI SUPPORTO
Presidente	0	Coordinamento delle funzioni
	3	mass-media e informazione
Referente Servizi socio-assistenziali	2	sanità assistenza sociale/veterinaria
Referente Servizi Tecnici	1	tecnica e di pianificazione
	5	materiali e mezzi
	7	telecomunicazioni
	8	servizi essenziali attività scolastica
	9	censimento danni persone cose
	10	strutture operative
Referente Polizia Municipale	6	trasporto e circolazione viabilità
Coordinatore gruppi di volontariato	4	volontariato
Referente Servizi socio-assistenziali	13	logistica evacuati zone ospitanti
Referente Servizi Amministrativi	15	amministrativa

LIVELLO TECNICO-OPERATIVO

Ufficio Intercomunale di Protezione Civile
Strutture della Comunità Collinare
Volontariato



2.3 Il Centro Operativo Misto (C.O.M.)

Quando l'evento non può essere fronteggiato con i mezzi a disposizione del Comune dell'Unione di Comuni di cui lo stesso fa parte, il Presidente dell'Unione ed i Sindaci dei Comuni facenti parte dello stesso chiedono l'intervento di altre forze e strutture della Provincia e alla Prefettura, che adottano i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli dell'autorità comunale di protezione civile a seguito dell'"apertura" del cosiddetto **Centro Operativo Misto (C.O.M.)**: si attiva in tal modo un sistema di risposte all'evento più complesso e articolato che chiama in causa una pluralità di organi, soggetti e strutture, aventi ognuna specifiche competenze e, in vista di ciò, in grado di fornire contributi differenti alla struttura di protezione civile di riferimento, anche nelle forme associative e di cooperazione previste dalla Legge n. 142/1997. In ciascun Comune deve dotarsi dandone descrizione nel piano comunale di protezione civile.

Il **C.O.M.** è una struttura di coordinamento provinciale decentrata (D.P.R. n. 66/1999 art. 14 comma 7) il cui responsabile dipende dal C.C.S. (**Centro Coordinamento Soccorsi**). Quest'ultimo costituisce l'organo decisionale provvisorio per la definizione delle strategie operative a livello provinciale, e per la razionalizzazione delle risorse presenti sul territorio al fine di meglio supportare i Sindaci nella loro azione territoriale (D.P.R. n. 66 del 6 febbraio 1981, art. 14 comma 7). Provvede alla promozione e al coordinamento delle operazioni nei settori del soccorso e dell'assistenza equilibrando gli interventi provenienti dai vari Enti, nonché al mantenimento di collegamenti costanti con la Sala Operativa del Ministero dell'Interno e la Sala Situazioni del Dipartimento di Protezione Civile).

Nell'ambito di tale più ampio sistema, il Sindaco (coadiuvato dai propri uffici) svolge tutti i percorsi procedurali da attivarsi, l'insostituibile funzione di "filtro" tra l'istanza dei cittadini e il C.O.M. (tra i cui compiti vi è proprio quello di favorire il coordinamento dei servizi di emergenza organizzati a livello provinciale con gli interventi dei Sindaci appartenenti al C.O.M. stesso): quest'ultimo, dal canto suo, rende possibile lo svolgimento ordinato delle operazioni sul campo consentendo a sua volta al Sindaco di intervenire nel procedimento esprimendosi sulle priorità e le altre esigenze della stessa funzione.

Ai Centri Operativi Misti sono affidati, oltre al coordinamento delle attività di soccorso, i seguenti compiti:

- ⇒ fornire tempestive informazioni alla Provincia e al Centro Coordinamento Soccorsi al verificarsi di eventi rilevanti, sul territorio di competenza, in base a quanto segnalato dai Sindaci
- ⇒ ricevere le disposizioni della Provincia e del C.C.S. e smistarle rapidamente ai Comuni di riferimento e agli altri soggetti operanti all'interno dei C.O.M.
- ⇒ adeguare e verificare, anche con esercitazioni, i moduli operativi, con particolare riguardo ai sistemi di comunicazione, alle pianificazioni comunali di emergenza e al coordinamento delle attività di volontariato

Il Regolamento regionale 8/R di Disciplina degli organi e delle strutture di protezione civile ha previsto che le Province di concerto con le Prefetture - UTG istituiscano i C.O.M. e che le modalità di costituzione e attivazione, nonché quelle di funzionamento e strutturazione per Funzioni di supporto siano definite dalle stesse Province.

Il C.O.M. di riferimento per il comune di Moransengo è denominato COM di Castelnuovo Don Bosco e comprende i seguenti comuni:

1. CASTELNUOVO DON BOSCO
2. ALBUGNANO
3. ARAMENGO
4. BERZANO SAN PIETRO
5. BUTTIGLIERA D'ASTI
6. CAPRIGLIO
7. CERRETO D'ASTI
8. COCCONATO
9. CUNICO
10. MONCUCCO TORINESE
11. MONTAFIA
12. MONTIGLIO MONF.TO
13. **MORANSENGO**
14. PASSERANO MARMORITO
15. PINO D'ASTI
16. PIOVA' MASSAIA
17. ROBELLA
18. TONENGO
19. VIALE

I C.O.M. sono attivati dal Presidente della Provincia e dal Prefetto di comune accordo sottolineare il livello provinciale dei C.O.M. costituenti, a tutti gli effetti, strutture operative sul territorio che operano per conto della Provincia e della Prefettura. Ai sensi del Regolamento Provinciale di disciplina degli Organi e delle Strutture di Protezione Civile ciascun C.O.M. è composto almeno da: un rappresentante della Provincia (Coordinatore), un rappresentante della Prefettura – U.T.G. e dai Sindaci o loro delegati dei Comuni interessati.

L'Unità di Crisi del COM è nominata con decreto congiunto del Presidente della Provincia e del Prefetto, sentiti i Sindaci dei rispettivi Comuni Capo C.O.M. e Comuni ad esso afferenti che ne pre-individuano (attraverso le rispettive pianificazioni) i singoli responsabili di funzione nell'ambito dell'organico dei settori delle amministrazioni comunali facenti parte del C.O.M. (o tra soggetti esterni per le competenze non presenti internamente).

Qualora non sia possibile da parte della Provincia e/o della Prefettura - UTG provvedere anche per ragioni di carenza di personale, ad inviare un proprio rappresentante, il Sindaco del Comune Capo C.O.M. o suo delegato assume le funzioni di coordinatore dell'Unità di Crisi del C.O.M. e provvede a mantenere stretto collegamento con l'Unità di Crisi Provinciale, anche attraverso il sistema radio provinciale di cui i Comuni Capi C.O.M. sono dotati.

Le Unità di Crisi dei C.O.M. vengono convocate dal Sindaco del Comune Capo C.O. durano in carica per un periodo coincidente con il mandato amministrativo della Provincia (esplicando in ogni caso le sue funzioni fino a nuova nomina) e costituiscono strutture decentrate dipendenti funzionalmente dall'Unità di Crisi provinciale (in capo alla quale resta ogni funzione non esplicitamente attribuita/attivata) e dal C.C.S., a delineare univocamente una direzione unitaria e coordinata dell'emergenza.

Più in particolare, in presenza di attività che sono attuate sotto il coordinamento unitario del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile e del Prefetto, previste per fronteggiare eventi la cui evoluzione configuri la casistica di cui all'art. 2, comma 1, lettera c) della L.R. 7/2003, il C.O.M. (che può dotarsi – a discrezione del coordinatore provinciale – in relazione alla tipologia, all'estensione e alla gravità degli eventi in atto – di una Unità di Crisi decentrata), assicura, secondo le prescrizioni del Comitato Provinciale della Protezione Civile, il passaggio della gestione dell'emergenza agli organi tecnici prefetturali, garantendo, in ogni caso, il concorso nella gestione delle operazioni in corso. In tale situazione, la funzione di coordinamento del C.O.M. sarà assicurata da un rappresentante della Prefettura – U.T.G. di Asti

3. RISORSE

Per "Risorse di protezione civile" è da intendersi l'insieme di mezzi, strutture, capacità professionali, organi, enti e strumenti in genere in grado di fornire, in situazioni di emergenza, un valido aiuto e sussidio per lo svolgimento dei compiti e delle funzioni che l'emergenza richiede.

Queste possono schematicamente essere distinte in:

- ⇒ Risorse Umane: persone, gruppi o associazioni di persone che possono fornire un contributo concreto alle attività espletate dalla Protezione Civile quali enti e organi pubblici e privati, professionisti, specialisti, tecnici, volontari e simili
- ⇒ Risorse Strumentali: patrimonio pubblico e privato – comprendente materiali, mezzi, strutture ricettive, aree "speciali" – che, se messo a disposizione, consente la realizzazione di interventi necessari per tutte le attività di protezione civile
- ⇒ Risorse Finanziarie: disponibilità accantonata o offerta, da intendersi quale risorsa integrativa necessaria per soddisfare e rispondere alle esigenze provenienti dalla popolazione interessata dall'evento.

Per tutte le risorse occorre prevedere un costante aggiornamento degli elenchi.

3.1 Risorse Umane

Sono quelle che fanno capo alla struttura di protezione civile nel suo insieme, quindi comprendono:

- ⇒ dipendenti del Comune e della Comunità Collinare;
- ⇒ gruppi/associazioni di volontariato

L'analisi delle risorse umane a disposizione non deve infatti limitarsi agli operatori della forza all'Ente (in particolare alla relativa struttura di protezione civile), ai quali possono essere assegnate responsabilità organizzative e direttive, ma va estesa anche ai cittadini che possono a loro volta offrire la loro collaborazione in forma sia singola sia associata.

Segue una sintesi delle risorse umane individuate per il comune di Moransengo.

comune	recapito	referente	nominativo	telefono	not
Moransengo	piazza Ferrero 2	sindaco		0141-900223	
		vicesindaco			
		assessore			
		assessore			
		assessore			
		segretario comunale	Giorgio Musso		
		tecnico	Carbone Valter	333-7828915	
		messo	Bersano Claudio	0141-900220	
		medico chirurgo	Benini Lorenzo	0141-900223	0141-907795
		medico chirurgo	Arduino Giuseppe	0141-900223	

comune	recapito	referente	nominativo	telefono	note
	piazza Ferrero 2	AIB	11 volontari	0141900223	una sala n. 1 Municipio
	Cocconato	Carabinieri		0141907008	

3.2 Risorse strumentali

Comprendono i materiali, i mezzi e qualunque tipo di struttura atti a fornire supporto alla popolazione colpita da un evento calamitoso in situazioni di emergenza, per un sicuro e celere superamento delle stesse.

3.2.1 Elenco mezzi e attrezzature

Segue un elenco dei mezzi e delle attrezzature in carico al Comune di Moransengo o ai gruppi di volontariato.

TABELLA MEZZI

comune	detentore risorse	recapito	responsabile	elenco mezzi	elenco attrezzature
Moransengo	comune	piazza Ferrero 2	sindaco		1 tagliasiepi 1 decespugliatore

3.2.2 Elenco strutture ricettive

Sono strutture che possono essere utilizzate (o comunque devono essere tenute conto) per il ricovero immediato temporaneo di persone colpite da calamità o soggetti a provvedimento di evacuazione ordinato dall’Autorità, qualora non sia possibile una diversa sistemazione.

Si tratta nella maggior parte dei casi di strutture pubbliche (ad esempio scuole, palestre, chiese, edifici comunali ecc.) la cui disponibilità è obbligatoria in presenza di emergenze dichiarate.

Per quelle private, quasi sempre caratterizzate da funzione turistica (alberghi, B&B, case di riposo ecc.), la loro disponibilità è spesso resa obbligatoria – in analogia con le aree di accoglienza - primo ricovero/cura/soccorso e per quelle destinate all’ammassamento di bestiame – da requisizioni temporanee che possono essere evitate a mezzo di preventivi concordati.

Le tipologie riconoscibili e riscontrabili nel territorio comunale, ed a larga scala nel territorio dell’Unione, sono le seguenti:

- Turistiche: Alberghi, B&B, ristoranti
- Sanitarie: case di riposo, ambulatori, farmacie
- Di comando: Municipi, Caserme Carabinieri
- Servizi: Banche, Uffici postali, Musei
- Sociali: Scuole, Chiese, Proloco
- Di stoccaggio: Depositi, Capannoni, Magazzini

3.2.2.1 Turistiche

COMUNE	note di recettività (riferite a B&B e Alberghi)	Bed&Breakfast	Alberghi	Agriturismi	Ristoranti
Moransengo					Osteria d'la Piassa Piazza Ferrero, 014 900505 349 00671

3.2.2.2 Sanitarie

Nell'ambito territoriale di Moransengo è presente l'ambulatorio comunale. Le altre strutture sanitarie e socio-assistenziali più vicine sono situate, nell'ambito della comunità Collinare, ad Albugnano, come di seguito specificato:

Case di Riposo

Le case di riposo di riferimento più vicine al territorio comunale sono le seguenti:

1. Casa di Riposo il Giglio ad Albugnano (AL04)

NB: il codice è quello riportato nella cartografia e come identificativo nella shape.

3.2.2.3 Sociali

Nel comune di Moransengo non si segnalano edifici scolastici; il centro di riferimento è pertanto Coconato, con le scuole materna, elementare e media in piazza Giordano e l'asilo nido in corso Pinin Giachino.

Le altre scuole più prossime a Moransengo e in Comuni all'interno della comunità collinare sono le seguenti:

ALBUGNANO

(AL03) Scuola elementare (primaria) Via Roma 9 - Cap: 14020 Telefono: 011-9920608

(AL02) Scuola materna (dell'infanzia) - Paritaria – Autorizzata [privata] Via Municipale - Cap: 14020 Telefono: 0113-60563157

ARAMENGO

Scuola dell'Infanzia "A Società Dij Cit" [privata]

Scuola materna (dell'infanzia) - Paritaria

Via Mazzini, 49 - Cap: 14020

BERZANO S. PIETRO

Scuola Materna Paritaria La Primula [privata] Via Comunale, 1 - Cap: 14020 Telefono: 011-9920074

Le costruzioni antisismiche sono poco diffuse, mentre quasi tutte le scuole hanno piano di evacuazione. Praticamente nessuna risulta essere situata in luoghi a rischio inondazione/esondazione.

Questi sono gli aspetti che caratterizzano gli edifici scolastici come potenziali bersagli, le scuole sono anche utilizzabili come risorse, visto che sono già predisposte ad accogliere un certo numero di persone (sono infatti dotate di servizi igienici, spazi più o meno ampi – si pensi alle palestre – e, in alcuni casi, anche di mense).

Sono poi stati considerati come "strategici" gli edifici che rappresentano punti di ritrovo, aggregazione (campi sportivi, teatri, polisportive); le strutture ricettive, le scuole; edifici di culto (per il loro valore storico, culturale e sociale) e i beni culturali in genere (castelli e musei, principalmente).

Principali edifici religiosi

Comune	Edifici religiosi
Morasengo	Chiesa Parrocchiale dei Santi Agata e Vitale

3.2.2.4 Strutture di Comando

Municipio di Morasengo
Piazza Ferrero 2
Tel: 0141/900223

Il comune di Morasengo fa riferimento alla stazione dei carabinieri di Cocconato (011-907008).

Nell'area sono presenti anche le stazioni di Castelnuovo Don Bosco (011-9876152) e Montafia (0141-997004).

3.2.3 Aree di ricovero e ammassamento (vedi Carta delle Aree Speciali TAV. 3)

Nella redazione della cartografia sono state individuate delle aree strategiche da utilizzare in caso di emergenza e che sono suddivisibili in 1) aree di Attesa, 2) aree di Ammassamento e 3) aree di Accoglienza. La scelta di tali superfici è stata effettuata in funzione della presenza di infrastrutture (strade, edifici strategici), di spazi adeguati e, ad esempio, per le aree di attesa: campi sportivi, zone pianeggianti lontane da centri abitati (d'acqua), della distanza dai centri abitati e della distribuzione della popolazione, ecc...



Aree di Attesa della popolazione – Meeting point

Per l'individuazione delle Aree di Attesa ovvero luoghi di prima accoglienza per la popolazione, sono state individuate piazze, slarghi, parcheggi, spazi pubblici o privati ritenuti idonei e non soggetti a rischio (frane, alluvioni, crollo di strutture attigue, etc) e facilmente raggiungibili attraverso un percorso sicuro. In tali aree la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto, in attesa dell'allestimento delle aree di ricovero. Tali aree dovranno - **al più presto** - essere identificate con apposito cartografo.

segnaletico e possibilmente dovrà essere divulgata la loro funzione/posizionamento alla popolazione.



Aree di Accoglienza-Ricovero della popolazione

Le Aree di Ricovero della popolazione individuano i luoghi in cui saranno installati i principali insediamenti abitativi: si tratta di aree di dimensioni sufficienti per accogliere almeno un tendopoli con servizi da campo. Si tratta di aree non soggette a rischio (di inondazioni, frane, di crollo di ammassi rocciosi, etc.), ubicate nelle vicinanze di risorse idriche elettriche e ricettive per lo smaltimento di acque reflue.

In mancanza di aree apposite sono stati individuati edifici strategici come precedentemente definiti.

Tali aree sono poste in prossimità di un nodo viario o comunque sono facilmente raggiungibili anche da mezzi di grandi dimensioni, soprattutto dove è possibile l'allestimento di tendopoli.



Aree di Ammassamento soccorritori e risorse

Due Aree di Ammassamento dei soccorritori e delle risorse sono state individuate nel comune sede del C.O.M., ovvero Castelnuovo Don Bosco, una recintata e di ottimali dimensioni a Buttigliera d'Asti e una di dimensioni ridotte ad Albugnano .

Le aree di ammassamento soccorritori e risorse garantiscono un razionale impiego dei soccorritori e delle risorse nelle zone di intervento. Tali aree sono segnalate (in verde) sulla cartografia. Si tratta di aree non soggette a rischio (dissesti idrogeologici, inondazioni, etc.), ubicate nelle vicinanze di risorse idriche elettriche e ricettive per lo smaltimento di acque reflue.

Tali aree sono poste in prossimità di un nodo viario o comunque facilmente raggiungibili anche da mezzi di grandi dimensioni.

Le aree individuate per l'ammassamento soccorritori e risorse possono essere dotate di attrezzature ed impianti di interesse pubblico per la realizzazione e lo svolgimento, in condizioni di "non emergenza", di attività fieristiche, concertistiche, sportive etc.

Si riporta di seguito la tabella riassuntiva delle Aree Speciali. Per una completa visione delle aree speciali del Piano intercomunale si rimanda ai documenti allegati su supporto informatico.

Si riporta di seguito la tabella riassuntiva delle Aree Speciali.

comune	aree di attesa	aree di accoglienza	aree ammassamento	risorse idriche	magazzini di raccolta
Moransengo	piazza Martiri della Libertà - capoluogo	ex-municipio - 0141-900223		serbatoio località Cappa 13 mc	
	presso frazione Valle dei Nervo	salone municipale - 0141-900223			
		chiesa		serbatoio località Gerbole 80 mc	
		Campo sportivo presso Regione Violino			
				serbatoio sul concentrico 80 mc	

3.3 Risorse economiche

La gestione del sistema di protezione civile, a qualsiasi livello, deve essere sostenuta da risorse finanziarie che consentano di:

- ⇒ avviare investimenti, in ambito revisionale e preventivo, atti a mitigare i rischi presenti sul territorio
- ⇒ coprire i costi derivanti dalle attività di soccorso e primo ripristino

A livello comunale ed intercomunale, i relativi bilanci devono contenere almeno due capitoli ("Investimenti preventivi" e "Costi del soccorso") per consentire il corretto funzionamento del sistema di protezione civile e va previsto, relativamente al secondo dei capitoli di spesa citati, un apposito regolamento disciplinante le modalità d'uso.

Comprendono i materiali, i mezzi e qualunque tipo di struttura atti a fornire supporto alla popolazione colpita da un evento calamitoso in situazioni di emergenza, per un sicuro e celere superamento delle stesse.

Nei regolamenti comunali ed intercomunale della Comunità Collinare sono previsti appositi capitoli di spesa da inserire nel Bilancio del Comune e della Comunità e utilizzare in conformità alle vigenti norme di contabilità degli Enti Locali.

È opportuno prevedere finanziamenti per l'acquisizione di materiali e mezzi utili alla protezione civile e per organizzare/partecipare a corsi di formazione dei tecnici, referenti e dei volontari e per realizzare campagne di informazione rivolte a tutta la popolazione.